



Federazione Lavoratori Pubblici  
e Funzioni Pubbliche  
Coordinamento Nazionale Giustizia



**Ministeri e  
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

---

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024  
sito internet: [www.flpgiustizia.it](http://www.flpgiustizia.it) e-mail: [flpgiustizia@flp.it](mailto:flpgiustizia@flp.it) - [flpmingiustizia@libero.it](mailto:flpmingiustizia@libero.it)

**Informativa n. 142**

**Roma, 16 ottobre 2009**

Oggetto: Renato Brunetta e Pietro Ichino ospiti di “Porta a Porta”.

Si pubblica il notiziario n. 67 della Segreteria Generale prot. n. 2493/FLP09 del 14 ottobre 2009 inerente l'argomento in oggetto.

**Il Coordinamento Nazionale FLP Giustizia  
(Raimondo Castellana - Piero Piazza)**



# Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



00187 ROMA – Via Piave 61  
tel. 06/42000358 – 06/42010899  
fax. 06/42010628

sito internet: [www.flp.it](http://www.flp.it) Email: [flp@flp.it](mailto:flp@flp.it)

Segreteria Generale

Prot. n. 2493/FLP09

Roma, 14 ottobre 2009

NOTIZIARIO N° 67

Ai Coordinamenti Nazionali FLP  
Alle OO.SS. federate alla FLP  
Alle Strutture periferiche FLP  
Ai Responsabili FLP  
Ai Componenti delle RSU  
LORO SEDI

## BRUNETTA E ICHINO OSPITI DI "PORTA A PORTA": UN INCUBO SENZA FINE...

Sanno parlare solo di burocrazia, trent'anni di letteratura sull'organizzazione aziendale non li hanno nemmeno sfiorati. Presente, con il ruolo di comparsa, anche il segretario generale della CISL FP

Abbiamo vissuto un incubo ieri sera quando, facendo "zapping", ci è capitato di imbatterci nella puntata del programma "Porta a porta" di Bruno Vespa.

Erano infatti ospiti della trasmissione il Ministro della Pubblica Amministrazione e dell'Innovazione (quale???) Brunetta e il giuslavorista del Partito Democratico Pietro Ichino.

Un incubo dicevamo, perché per la prima ora di trasmissione le uniche divergenze tra i due riguardavano il fatto che uno (Brunetta) dichiarava di non fidarsi dei dirigenti pubblici e l'altro diceva: "No, Renato, tu ti sbagli su questo, anche se la tua riforma è giusta....." e così via.

Ad un certo punto il ministro ha persino detto che, insomma, la riforma in fondo l'abbiamo fatta insieme, io l'avrei chiamata riforma Brunetta-Ichino.

E noi lo sappiamo bene, visto che alcune delle misure più devastanti contenute nel decreto delegato sono prese pari pari dal disegno di legge che ha come primo firmatario proprio il Senatore del Partito Democratico. Ad esempio, quella che prevede che se in una contrattazione non si raggiunge l'accordo le amministrazioni pubbliche possono decidere da sole, è farina del sacco di Ichino e vuol dire che un dirigente può dare, dopo aver fatto finta di cercare un accordo con il sindacato, i soldi del salario accessorio a chi gli pare.

Ma non è questo il punto: il punto è che questi signori sanno parlare soltanto di riformare le pubbliche amministrazioni attraverso le leggi. Parole come merito, servizi, motivazione, secondo loro vanno sempre tradotte in codici e prescrizioni, in una parola qualunque cosa loro pensino deve tradursi in un aumento della burocrazia.



Sono rimasti ad un secolo fa, gli ultimi trenta, o anche cinquant'anni di letteratura sull'organizzazione aziendale per loro sono passati invano.

Sanno solo parlare di regole, non comprendono concetti come motivazione, senso di appartenenza, coinvolgimento, bilancio sociale ma solo costi, mobilità coatta, norme imperative. D'altronde, una delle rovine della pubblica amministrazione italiana è il fatto di essere gestita da decenni da economisti e giuristi.

Dopo la prima mezz'ora di programma è entrato, sempre in veste di ospite, il segretario generale della FP CISL Faverin. Ora dirà qualcosa, abbiamo pensato. Invece no, sembrava passato di lì per caso, anche lui lì a dire: "Sì, certo la riforma è giusta però semmai il ruolo del sindacato va accresciuto ecc.....".

Fossimo stati lì, avremmo subito chiesto di che parlavano, se si rendevano conto che il primo problema del pubblico impiego è la cattiva gestione politica. Se c'è una riforma da fare quella dovrebbe prevedere semplicemente l'uscita dei partiti politici dalla pubblica amministrazione, la fine della cogestione con il sindacato, diverso a seconda di chi governa ma sempre uguale e devastante per i cittadini e per i lavoratori.

La politica torni a fare il proprio mestiere di indirizzo e controllo e lasci svolgere a manager qualificati, e non scelti per appartenenza, la gestione.

Ma noi non c'eravamo. C'erano due signori che la pensano allo stesso modo e fanno finta di militare in due partiti diversi ed un altro signore, che di mestiere fa il sindacalista, ma che ieri sembrava passare di lì per caso.

Siamo andati a dormire pensando che qualunque brutto sogno non poteva essere peggio dell'incubo appena vissuti da svegli. Ma anche più convinti di tornare, all'indomani, a fare il nostro lavoro con scrupolo ed impegno perché a quanto abbiamo visto, c'è un disperato bisogno di sindacato per arginare le iniziative di gente che parla di pubblico impiego senza la giusta consapevolezza e che, invece, dovrebbe difendere i lavoratori e non le proprie rendite di posizione.

LA SEGRETERIA GENERALE